

ZOLA Le previste casse di espansione creano preoccupazione per l'ambiente e il paesaggio

In Parlamento i lavori sul Lavino

Interpellanza al ministro di Angelo Alessandri della Lega

di Piero Pisano

I lavori alle cave sul torrente Lavino, in territorio di Zola Predosa al confine con Monte San Pietro, sono approdati in Parlamento. Proprio mentre si stanno ultimando i lavori di preparazione all'attività estrattiva, l'onorevole Angelo Alessandri della Lega Nord (che è anche presidente della commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera) ha infatti presentato un'interpellanza al ministro dell'Ambiente e al ministro per i Beni e le Attività culturali. Nell'interpellanza si ripercorrono le tappe del progetto, che prevede la realizzazione di due casse di espansione che occuperanno una superficie di circa 25 ettari con una capacità di invaso pari a circa un milione di metri cubi. I lavori di realizzazione delle casse di espansione vere e proprie a carico della Regione cominceranno solo al termine dell'attività di estrazione della ghiaia presente, estrazione che è prevista durare per diversi anni. L'onorevole Angelo Alessandri riprende le preoccupazioni espresse dal WWF di Bologna che segnalava un rischio non trascurabile di inquinamento della falda idrica profonda a



Le cave lungo il torrente Lavino nel territorio tra Zola Predosa e Monte San Pietro

cui attingono i pozzi che riforniscono l'acquedotto bolognese. Lo stesso WWF lamentava la mancanza di una Valutazione di impatto ambientale e l'inadeguatezza delle opere di sistemazione paesaggistica dell'invaso a fine lavori. «La Lega di Zola ha denunciato - ricorda il consigliere comunale Francesco Lari - che si sia

venuti a conoscenza solo mercoledì 9 settembre 2009, con la presentazione del progetto in commissione urbanistica, dell'avvenuta autorizzazione del progetto con provvedimento del Commissario prefettizio preso il 18 maggio 2009, ossia pochi giorni prima delle elezioni amministrative, celando alla popo-

lazione fatti importanti che avrebbero potuto comportare un'espansione del voto certamente maggiormente consapevole e critica. Secondo noi, inoltre - aggiunge Lari - le piene del Lavino sono poco frequenti, e dopo l'ultima del 1999, con modesta esondazione nei pressi della via Emilia, sono state fatte opere di rinforzo agli argini. Perciò risulterebbero più urgenti gli interventi a difesa di altre aree comunali, tra cui le zone di Riale e Ponte Ronca, dove si sono verificati numerosi eventi alluvionali e dove le opere idrauliche di difesa sono assenti o inadeguate. Senza parlare dei disagi al traffico per i camion pieni di materiale sulla provinciale di Calderino».

L'interpellanza parlamentare si chiude chiedendo ai rispettivi ministri se non intendano acquisire pertinenti informazioni finalizzate a verificare se la realizzazione della casse di espansione lungo il torrente Lavino non abbiano impatti pregiudizievoli per l'ambiente, per il paesaggio e per le risorse naturali, con particolare riferimento alla tutela dell'integrità della falda acquifera che interessa l'area.